

PRIMO PIANO

Le mire di Poste sull'Rc auto

La coperta dell'Rc auto potrebbe presto diventare ancora più corta. In un mercato già molto affollato, è ormai imminente lo sbarco di Poste Italiane. Secondo quanto riferito ieri all'agenzia Reuters "da una fonte a conoscenza del dossier", Poste avrebbe chiesto all'Ania di poter acquisire la banca dati sulla sinistrosità dei veicoli aggregata per fattori di rischio: età, provincia, cavalli fiscali. La fonte ha poi specificato che "l'iniziativa è propeudeutica al debutto nel settore". Un mercato, il motor, che nel 2016 contava premi per quasi 13,5 miliardi di euro.

Contattata dalla Reuters, l'Ania ha affermato che "non risulta tale richiesta da parte di Poste", mentre il gruppo guidato da Matteo Del Fante non ha voluto commentare. Poste Italiane, che presenterà il nuovo piano industriale tra dicembre e gennaio, conta circa 13 mila uffici postali, che coprono il 97% dei 7.778 comuni d'Italia. Una rete capillare di sportelli che ha dato già a Poste nel 2016 il primato tra le compagnie assicurative italiane nel ramo vita. La sua compagnia danni, Poste Assicura, guidata da Maurizio Cappiello, opera attualmente nei rami infortuni e salute, responsabilità civile generale, incendio, altri danni ai beni, assistenza, tutela legale e perdite pecuniare.

Beniamino Musto

WELFARE

Le condizioni per un sistema di servizi al cittadino

Per pagare la spesa sociale, occorre aumentare la competitività delle imprese, incrementare i flussi migratori regolari e ripensare le politiche per la natalità. È quanto emerso ieri al Welfare Italia, iniziativa di Unipol che ha riunito gli attori pubblico-privati per affrontare le sfide dell'attuale quadro socio-economico

Nell'era della customizzazione, ci si interroga su come riuscire a dare "A ciascuno il suo welfare". Con questo titolo si è aperta, ieri a Roma, l'edizione 2017 di *Welfare Italia*, l'iniziativa lanciata nel 2010 dal gruppo Unipol per stimolare il confronto fra gli attori pubblico e privati su come rispondere alle nuove sfide socio-economiche che caratterizzano l'Italia. Prima fra tutte, il problema demografico visto che, come ha ricordato **Giorgio Alleva**, presidente dell'Istat, il nostro Paese presenta il più alto tasso di invecchiamento, con il 22% di cittadini over 65 e solo il 13,5% di under 14.

Questo crea bisogni connessi con percorsi di vita individuali, sempre più lunghi e variegati, a cui si aggiungono le accresciute disuguaglianze nella fruizione dei servizi assistenziali: a fare controlli medici sono soprattutto le donne e i residenti nel Centro-Nord, mentre un quinto delle famiglie a basso reddito rinuncia, per motivi economici, a sottoporsi a cure mediche o esami.

MENO DISUGUAGLIANZE, PIÙ SERVIZI

Le differenze non si fermano qui. Nel 2013, i comuni hanno speso 6,8 miliardi di euro in prestazioni sociali, ma solo il 9% risulta virtuoso in termini di servizi offerti (soprattutto al Nord), mentre la metà offre standard medio bassi o poveri di assistenza (80% di quelli calabresi e 2/3 di Campania e Molise). Nel privato, se cresce il ricorso al welfare aziendale, questo riguarda quasi il 60% delle grandi imprese manifatturiere, contro il 18% delle piccole realtà.

I dati Istat mostrano, quindi, un aumento delle disuguaglianze territoriali, una maggiore fragilità delle famiglie a basso reddito e la necessità, ha spiegato Alleva, di politiche che riducano disparità e garantiscano più servizi.

WELFARE INTEGRATIVO: ANCORA DA SVILUPPARE

La spesa sociale rappresenta il 56,7% del bilancio statale, in linea con l'Europa: un dato che, considerato al netto delle tasse, mostra un attivo di 30 miliardi di euro. Per il welfare complementare, ha sottolineato **Alberto Brambilla**, presidente di *Itinerari Previdenziali*, gli italiani spendono 63 miliardi di euro (4% del Pil), di cui il 9% per la previdenza integrativa, mentre sul fronte dell'assistenza complementare si registra ancora un grande assente: la legge su *long term care* e sanità integrativa che richiama la necessità di integrare pubblico e privato, adottando politiche lungimiranti che stimolino il welfare complementare.

UN APPROCCIO MUTUALISTICO

Ad oggi, manca ancora una visione lungimirante, unita ad un approccio sistemico e integrato, ha affermato **Pierluigi Stefanini**, presidente del gruppo Unipol, che sostenga l'urgenza di modernizzare il welfare secondo una visione mutualistica che coniughi i bisogni dell'individuo con quelli della comunità. A tal fine, il gruppo assicurativo ha abbandonato la dicotomia pubblico-privato per puntare a un'azione condivisa e integrata che dia una risposta ai bisogni sociali e che combini efficienza e solidarietà.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

SANITÀ 4.0

Il tema più scottante resta quello sanitario, che muove una spesa complessiva di 150 miliardi di euro. Serve una *Sanità 4.0*, avverte l'onorevole **Federico Gelli**, presidente della Commissione di inchiesta sull'immigrazione e Responsabile Sanità del Pd, che sia più veloce e meno costosa, secondo un modello che tenga fede del sistema equo e solidale universalistico, in vista di un futuro welfare europeo, le cui basi sono state poste dal *social pillar*.

Il nostro sistema, ha ricordato il parlamentare, è fra i migliori al mondo, ma presenta situazioni a macchia di leopardo, con regioni che esprimono le migliori performance a livello mondiale, mentre altre soffrono. Il nuovo welfare, secondo Gelli, va ripensato in una logica di complementarità e integrazione, rilanciando un piano nazionale che affronti vari tematiche, tra cui la riduzione delle liste d'attesa, la medicina preventiva e la riforma della governance farmaceutica.

PIÙ VICINI AI BISOGNI DEI CITTADINI

Sul fronte delle politiche, è necessario agire anche da un punto di vista fiscale, ha affermato **Pierpaolo Barretta**, sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze, "ripensando coraggiosamente alle deduzioni e alle detrazioni" da legare al reddito, per redistribuire in modo equo le risorse.

Intanto questa legislatura, ha affermato **Marco Leonardi**, consigliere economico di Palazzo Chigi, ha fatto tutto quello che ha potuto, in tema di pensioni. Ad esempio, con l'Ape volontaria a cui Unipol partecipa e su cui si stanno firmando gli accordi quadro che rappresenta "un esempio europeo di flessibilità nell'uscita dal mercato del lavoro" e che, insieme alla Rita e al welfare aziendale, avvicina lo Stato ai bisogni dell'individuo.

CONSAPEVOLEZZA E CRESCITA

Un tema di cui ancora poco si parla è quello della non autosufficienza che, secondo **Tito Boeri**, presidente dell'*Inps*, è "il problema più grave in materia di pensioni in Italia". Su cui, se ad oggi si spende meno del 2% del Pil, nel 2060, si spenderà il 3,2%. Per affrontare il problema è necessario razionalizzare gli strumenti già esistenti, ma anche operare sul deficit di consapevolezza che caratterizza gli italiani: in questo contesto si inserisce il progetto della *busta arancione* che ha visto l'invio della situazione previdenziale a tre milioni di contribuenti, producendo 12 milioni di simulazioni della pensione del futuro.

Nell'immediato, ha avvertito Boeri, abbiamo bisogno di persone che contribuiscano, quindi è necessario ridurre la disoccupazione giovanile, favorire l'ingresso di migranti regolari e affrontare il problema della bassa natalità.

Sulla consapevolezza e sulla crescita economica ha insistito anche **Vincenzo Boccia**, presidente di *Confindustria*, che parla di un welfare personalizzato che metta "le persone al centro della società e le imprese al centro dell'economia". L'invito è ad aprire un tavolo di confronto con le assicurazioni in una logica di complementarità, ma soprattutto a creare "un Paese economicamente competitivo", che è la "precondizione necessaria per avere le risorse per pensioni e servizi di assistenza alla persona".

PUNTO DI PARTENZA: LA COMPETITIVITÀ

A trarre le conclusioni è stato il padrone di casa **Carlo Cimbri**, amministratore delegato del gruppo Unipol, secondo cui è fondamentale giungere all'alleanza pubblico-privato e collettivizzare la domanda per consentire l'universalità dei servizi. Cimbri ha immaginato un'integrazione pubblico-privato, in cui lo Stato si concentri sulla qualità della prestazione e sui servizi di assistenza sanitaria ad alto valore aggiunto, mentre il settore privato pensi a un'offerta di servizi più organizzata, ad esempio nel settore della terza età e della long term care (solo nell'ultimo anno, la spesa per Ltc è cresciuta dello 0,8%). In sintesi, serve un'alleanza pubblico-privato che stimoli l'efficientamento complessivo della spesa, anche grazie alla tecnologia che può consentire una personalizzazione della prestazione.

Il tutto, però, ha concordato Cimbri, deve partire da un accresciuto livello di consapevolezza degli italiani, ma soprattutto dall'aumento della competitività del Paese, senza la quale dobbiamo rassegnarci a perdere le tutele che fino ad oggi abbiamo conosciuto.

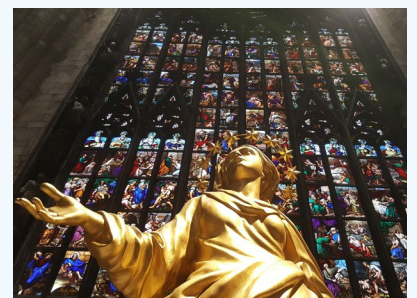
Laura Servidio

Sant'Ambrogio e Immacolata Concezione

Domani, giovedì 7 dicembre, e dopodomani, venerdì 8 dicembre, *Insurance Daily* non uscirà: il quotidiano assicurativo di *Insurance Connect* sospende le pubblicazioni in occasione di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, e della festa dell'Immacolata Concezione. Il giornale tornerà nelle vostre caselle e-mail lunedì 11 dicembre.

Breve pausa anche per il sito www.insurancetrade.it, che non sarà aggiornato nelle giornate di domani e dopodomani: le pubblicazioni riprenderanno regolarmente lunedì 11 dicembre.

Un augurio di buone feste a tutti i lettori. E per i milanesi anche buon Sant'Ambrogio.



RICERCHE

Risparmiare senza investire non serve

Una ricerca di Allianz su nove Paesi dell'Eurozona mostra che aver accantonato riserve in banca durante la crisi finanziaria abbia in realtà tolto slancio ai guadagni delle famiglie dove la recessione si è fatta sentire meno



Alla fine della più lunga crisi economica e finanziaria del dopoguerra, cosa resta dei risparmi delle famiglie? E chi sono stati i più lungimiranti, capaci di indovinare il giusto mix tra risparmio e investimenti? Se l'è chiesto il gruppo **Allianz** che ha effettuato una ricerca sulle scelte finanziarie delle famiglie in nove Paesi europei: Austria, Belgio, Francia, Finlandia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

Alcuni dati confermano le attese, altri invece mostrano una realtà ancora da approfondire, per capire cosa è davvero accaduto alle persone in questi lunghi anni difficili.

In primis, secondo la ricerca, dal titolo *I rendimenti degli asset finanziari privati in selezionati Paesi dell'Eurozona*, i risparmi delle famiglie sono oggi in calo del 40% rispetto ai livelli pre-crisi, cioè il periodo 2003-2007. Tuttavia, se il risparmio diminuisce, il valore degli asset aumenta.

Negli ultimi cinque anni, in un contesto di politiche monetarie non convenzionali messe in atto dalle banche centrali, il rallentamento della crescita dei rendimenti rispetto ai livelli pre-crisi è stato meno pronunciato delle attese: il tasso di crescita annuo medio degli asset finanziari pro capite nei Paesi analizzati è calato dal 5,3% al 3,7%. Allo stesso tempo, mentre il volume degli asset calava del 40%, il valore incrementava fino al 50%.

L'eccezione tedesca

Questa tendenza ha accomunato otto Paesi su nove: la Germania è l'eccezione, nazione dove le famiglie hanno aumentato di un terzo i propri risparmi. Le flessioni più marcate si sono registrate in Italia, Spagna e Portogallo: negli ultimi cinque anni, l'accumulo pro capite in questi Paesi è stato inferiore tra l'80% e il 90% rispetto ai livelli pre-crisi. Nella parte peggiore della crisi economica, molte famiglie hanno dovuto intaccare anche profondamente i propri risparmi.

In Italia, la capacità di risparmio delle famiglie è calata da un valore medio pro capite di 1.890 euro l'anno tra il 2003 e il 2007 ai

soli 180 euro nel periodo 2012-2016. Tuttavia questo trend è stato controbilanciato da un incremento medio nel valore degli asset finanziari, quasi raddoppiato da circa 700 a 1.360 euro.

Questi numeri mostrano un chiaro cambio di abitudini, come spiega **Michael Heise**, il capo economista di Allianz: "la crisi - si legge in un commento alla ricerca - ha modificato le scelte di risparmio in Europa. In generale, le famiglie stanno risparmiando significativamente meno ma allo stesso tempo stanno beneficiando della crescita di valore degli asset finanziari, nel generalizzato contesto di bassi tassi d'interesse. In altre parole - continua - in molti casi la politica monetaria della Banca centrale europea si sta sostituendo agli sforzi di accantonamento delle famiglie".

I redditi compensano i rendimenti

Un'altra questione riguarda i redditi da lavoro. In tutti gli Stati analizzati, tranne che nei Paesi Bassi, le famiglie hanno utilizzato parte dei redditi da lavoro per risparmiare negli anni dal 2003 al 2007, in media per un importo annuo pro capite di 400 euro. Dal 2012, i fondi accantonati dai redditi da lavoro hanno rappresentato un contributo positivo all'accumulazione soltanto in Germania (700 euro) e in Austria (230 euro): soprattutto in Germania, questo valore è raddoppiato rispetto ai livelli pre-crisi.

Questo è servito ai due Paesi soprattutto a compensare i rendimenti finanziari che, a causa della politica monetaria, hanno registrato i rendimenti più bassi sugli asset, al 3,4% (Germania) e al 2,6% (Austria).

Gli audaci sono premiati

Secondo Allianz, però, non sempre risparmiare tanto aiuta. Germania e Austria pagano in termini di scarsi rendimenti i rispettivi mix d'investimento: le famiglie di quei Paesi hanno una quota di risparmio troppo ampia detenuta in depositi bancari, mentre una quota non significativa è allocata su investimenti azionari. I rendimenti ottenuti dalle famiglie tedesche, nonostante gli sforzi di accantonamento dei risparmi, parlano chiaro, secondo la ricerca dell'assicuratore tedesco: in una fase di bassissimi tassi d'interesse, i risparmiatori devono essere più audaci nelle scelte d'investimento. In questa fase occorre quindi diversificare il portafoglio su investimenti più rischiosi, alleggerendo i depositi bancari.

In questo l'Italia sembra aver recepito meglio il messaggio: nel periodo 2012-2016, le famiglie hanno ottenuto rendimenti pari al 4,7% annuo, collocandosi attorno alla metà nella graduatoria dei Paesi analizzati, con un'incidenza degli investimenti azionari vicina al 13% dei portafogli. Un valore quasi doppio rispetto alla Germania.

Fabrizio Aurilia

PRODOTTI

Agricoltura, Assimoco lancia una nuova polizza

AgricolTU Assimoco Sistema sostituisce Agripiù. Oltre alla copertura contro gli eventi atmosferici è previsto anche il sostegno temporaneo al reddito in caso di infortunio

Una serie di servizi e agevolazioni associati a AgricolTU Assimoco. Assimoco presenta AgricolTU Assimoco Sistema un prodotto che sostituisce Agripiù Ed. 09/ 2015, che non sarà più in vendita dal 31 dicembre 2017. Si tratta di una soluzione pensata per le imprese agricole, con o senza produzione di reddito agrario, sia in forma individuale o societaria e anche cooperativa, con estensione massima aziendale sino a 400 ettari. Dalla società si apprendono i dettagli dell'offerta. AgricolTU Assimoco Sistema copre tutte le filiere produttive (allevamenti zootecnici, cereali e altri seminativi, frutticoltura, olivicoltura, florovivaistica e viticoltura) con garanzie e servizi a tutela del proprietario conduttore o non conduttore, oppure di un affittuario conduttore di aziende agricole. È possibile includere specifiche garanzie: incendio, furto, elettronica, responsabilità civile, sostegno al reddito, tutela legale. Per la garanzia incendio e per responsabilità civile terzi e operai, l'assicurato ha la possibilità di stabilire liberamente la franchigia che è disposto a sostenere in base alle disponibilità personali e a quanto vuole risparmiare sul premio. Previsti due pacchetti di garanzia per ampliare l'ambito di copertura assicurativa, rivolti agli eventi atmosferici (grandine su elementi fragili, sovraccarico neve, costruzioni vulnerabili) e ai danni idrici (acqua piovana, gelo, occlusione e rigurgiti di fogna). Non mancano coperture per le serre e le tensostrutture agricole, con



possibilità di estendere la copertura agli eventi atmosferici. La polizza prevede anche il sostegno temporaneo al reddito in caso di infortunio rilevante: in tal caso Assimoco garantirà al proprietario dell'impresa agricola o una persona chiave dell'azienda un importo mensile. Inoltre, sono state studiate soluzioni riservate per chi gestisce un agriturismo e una fattoria didattica con coperture per la responsabilità civile verso terzi. Infine è prevista anche la rateizzazione mensile del premio, l'Rc del trattore e la copertura contro la grandine.

Alessandro Giuseppe Porcari



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 6 dicembre di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577